

IL MINISTERO DEGLI ESTERI DI FRONTE ALL'APPLICAZIONE DELLE LEGGI ANTISEMITE DEL 1938

di Francesca Cavarocchi

L'articolo intende presentare i primi risultati di una ricerca in corso sull'applicazione della legislazione antisemita all'interno del ministero degli Esteri. Si tratta di un'indagine complessa, data la partecipazione di vari uffici e la corrispondenza che intercorse con altri settori dell'amministrazione; è stato dunque avviato un ampio sondaggio archivistico, vista la necessità di recuperare una documentazione disseminata in vari fondi conservati presso l'Archivio storico diplomatico e presso l'Archivio centrale dello Stato. Parte dei materiali risulta oltretutto ancora non consultabile o, come nel caso del fondo Direzione generale per la demografia e la razza del ministero dell'Interno, caratterizzata da significative lacune. In questa sede verranno sinteticamente ripercorsi i profili e le vicende dei sette funzionari espulsi, mentre è ancora in corso una ricostruzione analitica dell'impatto della persecuzione sull'articolato insieme costituito dal personale non di ruolo, che si componeva di docenti e impiegati incaricati, di avventizi, ma anche di collaboratori a vario titolo degli enti e delle organizzazioni fasciste all'estero posti sotto la supervisione delle autorità diplomatiche.

1. Introduzione

A partire dagli anni Venti, e segnatamente dalla riorganizzazione operata nel 1927, il ministero degli Esteri rafforzò la sua rete di avamposti oltreconfine, grazie soprattutto alla maggiore diffusione di consolati; a questa si affiancarono la nomina di addetti stampa nelle principali ambasciate ed il coordinamento di una serie di mediatori ed emissari fascisti che costituirono parte della cosiddetta «diplomazia parallela», rafforzata dal regime con funzioni di propaganda, intermediazione e controllo delle collettività di emigrati.¹

¹ Cfr. sulla questione F. Grassi Orsini, *La diplomazia*, in A. Del Boca, M. Legnani e M. G. Rossi (a cura di), *Il regime fascista. Storia e storiografia*, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 277-328; Id., *Diplomazia e regime*, in V. Pellegrini (a cura di), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943). Fonti e problemi*. Atti del convegno alla Certosa di Pontignano (Siena), 26-27 aprile 1995, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1998, pp. 63-87; F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e l'organizzazione della propaganda culturale all'estero*, Roma, Carocci, 2010, pp. 102-130. Sulla storia dell'amministrazione degli Esteri cfr. L.V. Ferraris, *L'amministrazione centrale del Ministero degli Esteri italiano nel suo sviluppo storico (1858-1954)*, Firenze, Poligrafico toscano, 1955; L. Pilotti (a cura di), *La formazione della diplomazia italiana. 1861-1915*, Milano, Angeli, 1989; per un inquadramento sulla storia dell'amministrazione nel ventennio si rimanda almeno a G. Melis, *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello Stato fascista*, Bologna, Il Mulino, 2018.

Come ha dimostrato Paola Nicoletti, l'organico diplomatico passò dal 1926 al 1927 da 364 a 463 elementi, per raggiungere nel 1938 la quota di 495 funzionari; fu la presenza consolare ad aumentare notevolmente (da 180 a 314 elementi fra 1926 e 1927, 342 nel 1938), mentre il personale diplomatico subì una certa contrazione (da 184 a 149 funzionari tra 1926 e 1927, 153 nel 1938).² Il rafforzamento della rete di avamposti del ministero si tradusse negli anni Trenta in un più consistente e articolato flusso di informazioni a Roma; le rappresentanze ufficiali e gli emissari oltreconfine costituirono una sorta di osservatorio anche sul montare di orientamenti e pratiche antisemite segnatamente in Europa e nel bacino mediterraneo.

Per limitarsi ad un solo significativo esempio, l'ambasciatore a Parigi Vittorio Cerruti inviò al ministero, e per suo tramite al costituendo Minculpop, vari rapporti sulla formazione del governo di fronte popolare, relazionando sia sulla campagna di stampa antisemita messa in atto dalle opposizioni di destra, sia sugli elementi «israeliti» presenti nel gabinetto Blum:

Parecchi socialisti sarebbero rimasti malcontenti della sua formazione, perché non entrati: tra gli aspiranti vi erano vari ebrei, ben quotati, che Blum ha dovuto scartare per ovvie ragioni.

L'Action Française – che, dal tempo della guerra, aveva rinunciato al suo antisemitismo sistematico – ha infatti cominciato una violenta campagna antisemita, e il Consigliere Darquier de Pellepoix ha presentato al Consiglio Generale della Senna un progetto «contro la tirannia ebraica e l'invasione straniera».

D'altronde, sembra che Blum si sia assicurata la collaborazione di una specie di consiglio privato, quasi interamente composto di suoi correligionari.

Ad ogni modo, oltre al Presidente Blum, si trovano nel Ministero gli israeliti Jean Zay, signora Brunshwicg [sic] e Jules Moch, cugino di Blum [...]: Monet avrebbe la moglie israelita.³

Una circolare riservata del gennaio 1937 testimonia la rilevanza che il tema stava assumendo agli occhi del regime. Il 5 gennaio la Direzione affari generali, Ufficio IV (Affari riservati e coordinamento militare, navale ed aeronautico),⁴ diffondeva il dispaccio-circolare riservato n. 300143, firmato dal sottosegretario Giuseppe Bastianini e intitolato «Comunità israelitiche»; indirizzato a tutte le regie ambasciate e legazioni, nonché ai consolati di una serie di paesi in cui non esistevano ambasciate italiane, esso pregava

di voler riferire con un rapporto di insieme sull'entità, i caratteri e l'importanza della popolazione israelita residente in codesto Paese nonché sulle sue attività economiche e tendenze politiche, con particolare riguardo all'atteggiamento e alle manifestazioni della comunità nelle questioni internazionali e specialmente del Fascismo.

Interessa inoltre di conoscere quale contributo abbia dato codesta popolazione israelita alla criminalità e alle attività illecite.

Si gradirà infine di ricevere indicazioni sulla stampa israelita locale e sulle pubblicazioni più importanti comparse recentemente in codesto Paese sul problema israelita.⁵

² P. Nicoletti, *Prime riflessioni statistiche sul reclutamento ed il turn-over dei funzionari del Ministero degli affari esteri*, in V. Pellegrini (a cura di), *Amministrazione centrale*, pp. 227-228.

³ Archivio centrale dello Stato (da ora in poi ACS), *Minculpop, Gabinetto*, b. 132, Cerruti a ministero Affari Esteri (da ora in poi MAE), 6 giugno 1936.

⁴ Sull'organigramma del ministero e le sue variazioni cfr. V. Pellegrini (a cura di), *Il Ministero degli affari esteri*, Bologna, Il Mulino, 1992.

⁵ Ministero degli Affari esteri, *Raccolta delle circolari e delle istruzioni ministeriali riservate*, III, Roma, Tipografia riservata del Ministero degli Affari Esteri, 1939, pp. 121-122. Un estratto della circolare è riportato in M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino, Einaudi, 2007, pp. 124-125.

Il documento conferma da una parte la complessa e non improvvisa gestazione della campagna antisemita, che fu preceduta – come puntualmente ricostruito da Michele Sarfatti – da una serie di consultazioni e passaggi formali e informali; dall'altra esso evidenzia come fra le motivazioni della politica mussoliniana vi fosse il sospetto, sedimentato negli anni precedenti, di un orientamento antifascista coltivato dall'«ebraismo internazionale». ⁶ Le risposte finora reperite risultano significative, sia perché includono un'articolata messe di informazioni e valutazioni rivelatrici degli orientamenti del personale italiano, sia perché confermano il diffuso stereotipo relativo alla presenza di una lobby ebraica internazionale ostile al fascismo ed intenzionata a sostenere, in obbedienza ai propri interessi, le posizioni delle forze democratiche e socialiste. ⁷ Francesco Salata, ministro plenipotenziario a Vienna, riteneva che nella capitale austriaca la vita pubblica fosse «dominata» dalla minoranza ebraica:

Il crollo della Monarchia austro-ungarica ha prodotto un notevole aumento dell'elemento ebraico riversatosi sulla capitale, sia perché chiamatovi dalle lusinghe dei socialisti desiderosi di voti e sia perché attirato dalle possibilità di speculazioni inerenti alla svalutazione della valuta e allo stato di incertezza del commercio e della vita sociale. ⁸

Domenico De Facendis, a capo della legazione italiana a Praga, ribadiva il ruolo dominante svolto dagli ebrei nell'economia cecoslovacca ed il loro appoggio al «regime attuale democratico, socialista-massone», sottolineando come essi considerassero ormai il nazismo ed il fascismo alla stessa stregua, «in seguito alla politica italiana favorevole all'elemento arabo in Palestina ed all'accoglienza simpatica fatta dalla stampa italiana alle misure anti-ebree del gabinetto Goga». ⁹ Il console a Rabat Italo Zappoli rimarcava invece il sostegno degli ebrei locali al governo Blum: si trattava di un atteggiamento «opportunistico», dettato dalla speranza di essere «aiutati e favoriti» dal «figlio d'Israele che dirige la politica francese». ¹⁰ Se si rimanda ad altra sede una più articolata analisi di questa documentazione, gli esempi riportati esemplificano il tenore delle relazioni inviate a Roma, in alcuni casi molto dettagliate.

La circolare 23 del 31 maggio 1938, a cura della Direzione generale italiani all'estero (DIE), Ufficio III (Scuole all'estero) e con firma di Ciano, si preoccupava di regolare le iscrizioni degli studenti universitari stranieri per il successivo anno accademico, prescrivendo alle rappresentanze all'estero di inoltrare le relative domande alla stessa DIE. Il ministero intendeva infatti introdurre, di concerto con l'Educazione nazionale, una «quota limite» di iscrizioni, dato che obiettivo del governo era promuovere la diffusione dell'«afflato» della cultura italiana nelle future classi dirigenti straniere, mentre non si intendeva «favorire l'afflusso di giovani che vengano in Italia col proposito di rimanervi anche dopo la laurea perché vi sono spinti da ragioni etniche od economiche che rendono difficile, talora impossibile, il compimento degli studi o l'esercizio professionale nei loro paesi». Alla circolare – come ha già evidenziato Elisa Signori – era allegata una scheda per la richiesta di iscrizione che includeva fra le domande anche quelle sulla religione e sull'origine etnica degli

⁶ Cfr. *ivi*, in specie pp. 113-164.

⁷ Parte delle relazioni è conservata in copia in ACS, MI, DGPS, AGR, cat. G1, b. 14, fasc. 172, sfasc. 2.

⁸ *Ivi*, Salata a MAE, 24 novembre 1937.

⁹ *Ivi*, De Facendis a MAE, 15 gennaio 1938.

¹⁰ *Ivi*, Zappoli a MAE, 2 marzo 1937.

studenti.¹¹ Il documento, che sarà sopravanzato dalla legislazione antiebraica, risulta importante anche perché ribadisce il ruolo di monitoraggio che il ministero, attraverso la DIE, aveva assunto già negli anni precedenti di fronte agli studenti stranieri intenzionati a soggiornare nel regno, specie in relazione alla loro origine nazionale ed al loro orientamento politico. Molto probabilmente su segnalazione degli Esteri fu revocata nel settembre 1938 l'iniziale decisione di espellere gli studenti stranieri già iscritti, dato che essa poteva entrare in contraddizione con accordi di reciprocità stipulati con altri Stati.¹²

2. Il ministero degli Esteri e l'applicazione della legislazione antisemita

In seguito all'emanazione dei provvedimenti antisemiti, si attivò anche all'interno del ministero una procedura di indagine sul personale di ruolo, temporaneo e incaricato, propedeutica alle misure di espulsione. Si tratta di una questione di difficile ricostruzione, dato che la documentazione disponibile rimanda tracce molto labili di questa attività istruttoria.¹³

Già il 17 agosto il ministro Ciano aveva inviato una lettera al sottosegretario agli Interni Buffarini Guidi, in cui – in seguito ad una comunicazione dello stesso Buffarini dell'11 agosto – dichiarava di aver disposto un censimento del personale degli Esteri a partire dai nominativi «di certa non appartenenza alla razza italiana» e annunciava il «licenziamento di tutti gli impiegati locali all'estero e avventizi all'interno». Il documento, segnalato da Michele Sarfatti, è importante perché preannunciava un'operazione complessa, che includeva non solo gli avventizi, ma anche il personale reclutato a vario titolo da ambasciate, consolati ed altri uffici di rappresentanza all'estero; essa rispecchiava dunque un assetto organizzativo che costituiva una specificità rispetto ad altri settori dell'amministrazione. Non sappiamo tuttavia quando queste operazioni furono concretamente avviate.¹⁴

La prima disposizione a interessare direttamente anche gli Esteri fu il decreto legge del 5 settembre 1938, recante i primi *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*; il ministero gestiva infatti un'ampia rete di scuole regie e sussidiate, che si avvalevano non solo di insegnanti di ruolo comandati dal ministero dell'Educazione nazionale, ma anche di docenti con incarichi temporanei; a questi si aggiungevano i titolari di alcune cattedre di lingua e letteratura italiana, istituite presso scuole medie straniere ma sovvenzionate da fondi ministeriali, e numerosi lettori, in parte stipendiati da atenei stranieri e in parte dalla DIE.

¹¹ MAE, *Raccolta delle circolari e istruzioni ministeriali*, XI, Roma, Tipografia riservata del Ministero degli Affari Esteri, 1940, pp. 58-59, circolare n. 23. Cfr. sul tema in particolare E. Signori, *Contro gli studenti. La persecuzione antiebraica negli atenei italiani e le comunità studentesche*, in V. Galimi, G. Procacci (a cura di), «Per la difesa della razza». *L'applicazione delle leggi antiebraiche nelle università italiane*, Milano, Unicopli, 2009, pp. 186-187 e *passim*.

¹² Sulla questione e sull'evoluzione dell'atteggiamento verso gli studenti stranieri negli anni Trenta cfr. E. Signori, *Una «peregrinatio academica» in età contemporanea: gli studenti ebrei stranieri nelle Università italiane tra le due guerre*, «Annali di storia delle Università italiane», 1997, pp. 154-159.

¹³ Nel corso della pubblicazione del presente articolo è emersa la possibilità di consultare il fondo, non inventariato, della Direzione affari generali, Ufficio IV; tale documentazione potrà permettere di ricostruire con maggiori dettagli il percorso istruttorio e le modalità di attuazione della legislazione del 1938.

¹⁴ ACS, *Demorazza, AA.GG.*, b. 4, fasc. 15, sfasc. D., cit. in [M. Sarfatti], *La normativa antiebraica del 1938-1943 sui beni e sul lavoro*, in Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati, *Rapporto generale*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 2001, p. 63, e in A. Capristo, G. Fabre, *Il registro. La cacciata degli ebrei dallo Stato italiano nei protocolli della Corte dei Conti 1938-1943*, Bologna, Il Mulino, 2018, p. 51.

Fu dunque predisposto un censimento, reso difficoltoso sia dalla diffusione degli istituti scolastici in diversi contesti nazionali, sia dalla disomogeneità dei ruoli e delle tipologie contrattuali del personale. Prime sintetiche indicazioni furono trasmesse attraverso la circolare 36 del 23 settembre 1938, intitolata *Censimento razza*.¹⁵ Il 12 ottobre la DIE, Ufficio III, diffuse una circolare firmata dal ministro Ciano concernente *Notizie origine etnica personale in servizio scuole italiane e straniere*:

In seguito ai recenti provvedimenti per la difesa della razza questo Ministero ha disposto che tutti gli insegnanti dipendenti in servizio presso le scuole italiane o presso le Università o scuole medie straniere forniscano allo scrivente le notizie di cui alle schede unite.

La S.V. vorrà pertanto curare, valendosi eventualmente dei Presidi e dei Direttori didattici di codesta sede, che ciascun dipendente, appartenente al personale direttivo od insegnante, compili personalmente la propria scheda.

Gli interessati dovranno essere avvertiti che il Ministero li riterrà del tutto responsabili circa la veridicità delle notizie fornite.

Le schede debitamente compilate dovranno essere trasmesse a questa Direzione Generale il più presto possibile. Nella trasmissione si prega di mantenere divise le schede del personale delle scuole medie od Università straniere da quelle del personale delle scuole medie italiane e queste da quelle del personale delle scuole elementari.¹⁶

Il 18 ottobre una nuova circolare del medesimo ufficio, firmata dal vicedirettore della DIE Attilio De Cicco, si incaricava di richiedere schede dettagliate del personale delle scuole elementari nell'ambito delle procedure di avvio dell'anno scolastico, ma verosimilmente anche con l'obiettivo di sollecitare l'operazione di censimento e di effettuare ulteriori verifiche sull'«origine etnica» dei maestri di ruolo o incaricati a vario titolo, che costituivano il blocco di gran lunga più consistente del personale docente coordinato dagli Esteri:

Allo scopo di poter procedere ad una revisione generale della spesa e nel tempo stesso regolarizzare le avvenute nomine del personale insegnante di ruolo, comandato, provvisorio con nomina ministeriale, inviato dal Regno, provvisorio locale con nomina ministeriale, incaricato con pagamento ad ore, si prega di voler con cortese urgenza far compilare dalle Direzioni delle singole scuole elementari le unite schede con le indicazioni esatte in esse contenute.

Gli elenchi del personale devono essere restituiti al Ministero con la massima urgenza.¹⁷

Allo stato attuale della ricerca è complesso ricostruire quando e con quale livello di completezza le informazioni furono inviate a Roma, dato che non è stato reperito un fondo archivistico contenente le schede del censimento. Sulla base dell'attività di schedatura avviata almeno da settembre, il ministero procedette successivamente all'applicazione del regio decreto legge 1728 del 17 novembre 1938, recante *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*, che come si sa disponeva l'allontanamento del personale «di razza ebraica» dai pubblici uffici.

¹⁵ MAE, *Raccolta delle circolari e istruzioni ministeriali*, XI, p. 93, circolare n. 36. Sulla stratificazione delle norme antisemite e sul ruolo delle circolari applicative cfr. S. Gentile, *La legalità del male. Riflessioni sul ruolo delle circolari amministrative nella persecuzione giuridica antiebraica (1938-1943)*, «Rassegna mensile di Israel», 83, 2018, 2-3 (supplemento), pp. 121-134; *Id.*, *La legalità del male. L'offensiva mussoliniana contro gli ebrei nella prospettiva storico-giuridica (1938-1945)*, Torino, Giappichelli, 2013.

¹⁶ *Ivi*, pp. 97-98, circolare n. 39.

¹⁷ *Ivi*, p. 99, circolare n. 41, *Elenchi del personale delle scuole primarie italiane all'estero governative e sussidiate*.

L'Ufficio Spagna degli Esteri fu inoltre coinvolto nella realizzazione del censimento razziale relativo ai legionari mobilitati nel paese iberico, dato che funse da intermediario per l'invio e la raccolta dei moduli fra il ministero della Guerra ed il comando del Corpo truppe volontarie in Spagna. Dei militi riconosciuti come di «razza ebraica» fu disposto, «in armonia alle direttive» del regime «e per ragioni di opportunità politica», il rientro in patria entro il 21 dicembre 1938.¹⁸

I diversi uffici del ministero emisero a partire dal settembre 1938 varie circolari, che riguardavano spesso precisazioni richieste dalle rappresentanze italiane in relazione all'applicazione delle norme antisemite: esse concernevano in particolare la possibilità di proseguire gli studi per gli ebrei stranieri iscritti alle università del Regno, la revoca della cittadinanza italiana a «persone di razza ebraica», la possibilità di contrarre matrimoni fra ebrei italiani residenti all'estero e «persone di nazionalità straniera di razza ariana», l'invio ai regi uffici all'estero della rivista «La difesa della razza».¹⁹

Il 9 gennaio 1939 una circolare della DIE autorizzava le rappresentanze all'estero a raccogliere le domande di discriminazione, che dovevano essere munite «del parere esplicito del Segretario del Fascio competente e dell'Autorità consolare» e inviate al ministero, che a sua volta le avrebbe inoltrate agli Interni con parere motivato; gli uffici consolari erano invitati a «tener conto che le benemerienze di cui si tratta per essere prese in considerazione debbono essere veramente tali da giustificare un provvedimento di eccezione».²⁰ Il 5 febbraio 1939 la Direzione generale del personale e dell'amministrazione interna diffondeva infine la circolare n. 6, *Razza*, firmata dal ministro Ciano, che sollecitava il rapido invio di indicazioni definitive sui dipendenti da espellere:

Con riferimento a precedenti comunicazioni sull'argomento, gradirò ricevere urgente assicurazione [...] che tutto il personale di razza israelita comunque dipendente – consoli di 2^a categoria, agenti consolari, impiegati locali, inservienti, ecc. – sia stato oggetto di segnalazione a questo Ministero perché possa esserne disposto l'esonero dal servizio.²¹

¹⁸ Cfr. il materiale in Archivio storico del ministero degli Affari esteri (da ora in poi ASMAE), *Gabinetto del ministro e Segreteria generale, 1923-1943*, b. 1297, fasc. «Interessi individuali e di carriera dei legionari in OMS. Personale di razza ebraica».

¹⁹ MAE, Direzione generale italiani all'estero, Ufficio I, circolare n. 8, *Studenti stranieri ebrei iscritti alle università del Regno*, 9 settembre 1938; Dir. gen. affari generali, Ufficio IV, dispaccio-circolare 322338-C, *Distribuzione ai Regi Uffici all'estero della rivista «La difesa della Razza»*, 17 settembre 1938; Dir. gen. affari generali, Ufficio IV, circolare 17, *Revoca di cittadinanza italiana a persone di razza ebraica*, 10 dicembre 1938, in MAE, *Raccolta delle circolari e delle istruzioni ministeriali riservate*, III, pp. 173-174, 200-202. Seguirono la circolare n. 39 dell'11 luglio 1939, *Attestazioni di non appartenenza alla razza ebraica*, la circolare n. 66 del 2 novembre 1939, *Difesa razza – Nati da matrimonio misto* (MAE, *Raccolta delle circolari e istruzioni ministeriali*, XII, pp. 226 e 297); il dispaccio-circolare riservato n. 883295 del 7 agosto 1939, *Rilascio di certificati di appartenenza alla razza ebraica* (MAE, *Raccolta delle circolari e delle istruzioni ministeriali riservate*, IV, pp. 33-34) e la circolare riservata n. 2 dell'8 febbraio 1940, *Dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica. Denunce e accertamenti d'ufficio* (ivi, p. 61). Altre circolari concernevano l'ingresso nel regno di ebrei stranieri: la n. 10 del 27 febbraio 1939 e la n. 52 del 20 settembre 1939, intitolate *Ingresso nel Regno di cittadini stranieri di razza ebraica* (*Raccolta delle circolari e istruzioni ministeriali*, XII, pp. 152 e 265) e la circolare n. 4 del 13 gennaio 1940, *Ebrei ungheresi e rumeni diretti o in transito nel Regno* (ivi, XIII, p. 12), che – a parziale rettifica della precedente – permetteva per gli ebrei appartenenti a queste due nazionalità il transito nella penisola non solo a colore che intendessero imbarcarsi, ma anche a quanti viaggiassero su treni diretti verso altri Stati o a chi si muoveva per affari.

²⁰ MAE, *Raccolta delle circolari e delle istruzioni ministeriali riservate*, IV, pp. 7-8.

²¹ *Raccolta delle circolari e istruzioni ministeriali*, XII, p. 146.

La documentazione finora reperita non permette di ricostruire i passaggi che condussero all'identificazione ed al successivo esonero dei dipendenti; esili indicazioni sono desumibili da uno scarno fascicolo conservato nel fondo relativo al personale del ministero.²² La documentazione fa riferimento a sette funzionari, tutti esonerati dal servizio con decreto ministeriale n. 487 del 5 gennaio 1939; seguirono per cinque di essi fra marzo e maggio i decreti di riconoscimento della pensione provvisoria, mentre almeno uno sarebbe stato riconosciuto «ariano» e dunque riammesso nei ruoli ministeriali.²³

Al termine di questa breve disamina si può dunque concludere che le attività istruttorie volte all'individuazione del personale di ruolo vennero sostanzialmente completate entro dicembre; gli uffici maggiormente impegnati nell'applicazione delle norme furono la Direzione del personale e l'Ufficio IV della Direzione affari generali, addetto agli affari riservati, mentre la DIE ebbe un ruolo in special modo in relazione al personale scolastico ed alla diffusione di direttive che coinvolgevano le organizzazioni fasciste oltreconfine. Per quanto riguardava i fasci all'estero, sottoposti al controllo della DIE, l'espulsione degli iscritti di «razza ebraica» al PNF si estendeva anche a questo tipo di organizzazione.

Non fu invece diramato alcun ordine generale in merito all'espulsione degli allievi «di razza ebraica» delle scuole italiane all'estero, data la necessità di conformarsi alle normative dei paesi ospitanti; negli anni successivi la loro presenza sarebbe stata tuttavia attentamente monitorata. Se nell'anno scolastico 1937-38 risultavano iscritti 854 alunni ebrei nelle scuole medie governative, già nel 1938-39 il loro numero si sarebbe ridotto a 599: nella scelta di abbandonare gli istituti italiani, oltre alla consapevolezza del nuovo clima instaurato nella penisola, contò anche il divieto di iscrizione agli istituti superiori nel regno introdotto dalla legislazione antisemita.²⁴

3. I funzionari espulsi

Paolo Vita Finzi (1899-1986) era dal 1934 console di prima classe e dal luglio 1937 capo dell'Ufficio III (America del Nord) della Direzione generale affari transoceanici.²⁵ Nato a Torino da Carlo e Celeste Malvano, egli proveniva da un ambiente borghese di solide

²² ASMAE, *Archivio del personale, Serie I, Diplomatici e Consoli 1860-1972, I Comune*, b. 121, fasc. 500, «Dispensa dal servizio di funzionari ebrei». Ringrazio Tommaso Dell'Era per la generosa segnalazione del fascicolo. È da sottolineare che nell'archivio storico del ministero degli Esteri sono disponibili i fascicoli personali solo di una parte degli espulsi.

²³ Cfr. A. Capristo, G. Fabre, *Il registro*, pp. 75-76. L'ufficio del personale comunicò nel febbraio 1939 a parte degli espulsi la presenza di debiti nei confronti dell'amministrazione per competenze già percepite, che sarebbero stati scalati dalle pensioni in via di liquidazione (ASMAE, *Archivio del personale, Serie I, Diplomatici e Consoli 1860-1972, I Comune*, b. 121, fasc. 500, «Dispensa dal servizio di funzionari ebrei», direttore ragioneria a Direzione generale del personale, 6 febbraio 1939).

²⁴ ASMAE, *Archivio scuole, 1936-45, I versamento*, b. 263, «Riassunto dei prospetti statistici delle Scuole Medie italiane all'estero per gli anni 1937/38-XVI, 1938-39-XVII e 1939-40-XVIII»; *ivi*, DIE a Uffici diplomatici e consolari sedi di scuole medie all'estero, 7 aprile 1939.

²⁵ Paolo Vita Finzi (Torino 31 marzo 1899 – Chianciano Terme 2 agosto 1986), era stato insignito anche della croce di guerra, di due croci al merito di guerra, della medaglia commemorativa della campagna 1917-1918, della medaglia dell'Unità d'Italia, della medaglia interalleata della vittoria. Entrato in servizio il 21 luglio 1924, nel 1925 era diventato addetto consolare, fra 1926 e 1927 viceconsole di 2^a e poi di 1^a classe, nel 1927 era stato nominato console di 3^a classe, nel 1930 console di 2^a classe, il 24 settembre 1934 console di 1^a classe. Nel 1925 era stato inviato ad Algeri, nel 1926 a Düsseldorf e poi a Sfax in Tunisia. Indicazioni sulla carriera di Vita Finzi in ASMAE, Direzione generale del personale, Elenco cessati n. 2, b. 693, fasc. «Vita Finzi Paolo», *Note personali del Vita Finzi Paolo*; cfr. anche «Annuario diplomatico», 1937, p. 470.

tradizioni patriottiche. Dopo la morte del padre, ingegnere e ufficiale del genio militare, a cura della famiglia fu istituita la Fondazione colonnello Vita-Finzi, i cui proventi annui erano destinati a finanziare gli studi di allievi della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio; essa sarebbe stata soppressa dopo l'emanazione delle leggi razziali.²⁶

Arruolatosi come volontario nel 1917, Paolo Vita Finzi aveva combattuto sul Monte Grappa; al suo ritorno era stato insignito della medaglia di bronzo al valor militare. Era inoltre cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'Ordine della corona d'Italia, ufficiale dell'Ordine coloniale della stella d'Italia e dal 1928 centurione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Laureatosi in giurisprudenza a Torino, era entrato in servizio nel 1924 ed aveva rapidamente percorso i diversi gradi della carriera consolare; dal 1928 al 1930 era stato inviato come console a Tiflis in Georgia, dal 1933 a Rosario, dal 1935 a Sidney.²⁷

Scorrendo le note di qualifica annuali stilate dai suoi superiori, Vita Finzi fu dagli anni Venti valutato come un ottimo funzionario, dotato di «moltissima» intelligenza e cultura e di «fervidissimo» sentimento patrio; Vitorio Cerruti, in quella fase ambasciatore a Mosca, in una relazione diretta al ministro Dino Grandi esprimeva nel 1930 un giudizio molto lusinghiero sulla sua condotta quale console di Tiflis:

I viaggi da lui compiuti nella vasta sua giurisdizione consolare, le ampie, circostanziate ed interessantissime relazioni redatte in proposito, sono nuovi elementi che provano l'attività e nello stesso tempo l'equilibrio di questo giovane Console a cui non può non arridere un brillante avvenire. [...]

Riconosco che egli compì opera utilissima nel Caucaso, ma che il posto di Tiflis non è tale da permettere ad un funzionario che possiede le doti del Cavaliere Vita-Finzi di esplicare tutta la sua attività.

Mentre mi duole quindi da un lato di perdere un collaboratore così intelligente e volenteroso, mi compiacio, dall'altro, che V.E. abbia pensato a lui per un posto di maggiore importanza.²⁸

Nel giugno 1932 il direttore generale degli Esteri Raffaele Guariglia rispondeva alla richiesta di un parere da parte di Grandi su Vita Finzi ribadendo il giudizio positivo sulle sue capacità:

Quanto alla sua origine israelitica – concludeva – (fatto che non ha quasi mai costituito una grossa difficoltà nel nostro Ministero, ma di cui si potrebbe anzi profittare per certi determinati compiti) escludo assolutamente che essa possa determinare per il Vita Finzi una qualsiasi menomazione del sentimento nazionale.

Non appaiono del resto in lui i difetti della sua razza, come accade per la maggior parte degli ebrei italiani, i quali hanno subito da lungo tempo l'influenza della "gentilezza italiana".²⁹

Le osservazioni di Guariglia, stretto collaboratore di Grandi e certo non annoverabile fra i funzionari più ideologizzati in senso fascista, sono interessanti perché indicative di un «senso

²⁶ Un affresco della famiglia Vita Finzi in P. Vita Finzi, *Giorni lontani. Appunti e ricordi*, prefazione di R. De Felice, introduzione di G. Spadolini, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 3-73. Sulla fondazione cfr. RD 13 marzo 1930, n. 306, *Erezione in ente morale della «Fondazione Colonnello Vita-Finzi» a favore di un allievo del 2° corso della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio*; RD 18 aprile 1941, n. 459, *Scioglimento di alcune Fondazioni, e restituzione agli oblatori delle somme capitali e delle rendite maturate e non erogate*.

²⁷ «Annuario diplomatico», 1937, p. 470.

²⁸ ASMAE, *Archivio del personale, Serie I. Diplomatici e Consoli 1860-1972*, fasc. «Vita Finzi Paolo», *Note personali del Vita Finzi Paolo*, ambasciatore a Mosca Cerruti a ministro Grandi, 18 gennaio 1930.

²⁹ *Ivi*, sfasc. «Fascicolo personale di Vita Finzi Paolo», Guariglia a Grandi, 24 giugno 1932.

comune» ambivalente verso la minoranza ebraica che doveva essere ampiamente diffuso nell'élite burocratica di formazione nazionalista.³⁰

Nel 1934, in ottemperanza al regio decreto legge 2006 del 1925, Vita Finzi chiese l'autorizzazione ministeriale al matrimonio con la georgiana naturalizzata italiana Nadia Touchmalova; alla domanda seguì un'indagine dei carabinieri relativa alla condotta morale e politica ed alla condizione sociale della giovane, resa certo più puntigliosa a causa della sua origine nazionale. La pratica si concluse positivamente, dato anche che la famiglia risultava estranea alla militanza bolscevica e che un fratello era stato ufficiale nelle armate bianche; l'assenso al matrimonio fu personalmente concesso dall'allora ministro Mussolini.³¹

Vita Finzi svolse fin dagli anni Venti un'intensa attività pubblicistica, collaborando fra l'altro all'«Italia che scrive» ed alla «Rivista d'Italia»; di particolare pregio letterario la sua *Antologia apocrifa*, raffinata parodia di scrittori e poeti fra i più importanti del coevo panorama italiano.³² Nel 1934 pubblicò per i tipi dell'Istituto per l'Europa orientale un volume frutto delle sue osservazioni ravvicinate sull'esperimento sovietico.³³

In seguito all'applicazione della normativa antisemita, nel febbraio 1939 ne fu disposto il rimpatrio dalla Spagna, dove era mobilitato col grado di capitano di artiglieria di complemento nella Divisione frecce nere.³⁴ Nello stesso anno riparò con la famiglia in Argentina, dove trovò lavoro come giornalista e rimase fino alla Liberazione; a Buenos Aires fondò la rivista antifascista «Domani», coltivando relazioni con rifugiati, esuli politici e scrittori come Jorge Luis Borges e Roger Caillois.³⁵

Fra gli espulsi la figura più rilevata in carriera era quella del torinese Guido Segre (1890-1947), figlio di Pacifico, ufficiale di fanteria, e di Ernestina Segre. Entrato in servizio nel 1914, dal 1924 al 1927 console a Tianjin, nel 1932 nominato console generale di seconda classe, dal 1935 era stato inviato nella non secondaria circoscrizione consolare di Boston.³⁶ Segre era cavaliere dell'Ordine della corona d'Italia e dell'Ordine dei santi Maurizio e

³⁰ Su Guariglia cfr. la voce di F. Grassi Orsini in *Dizionario biografico degli italiani*, 60, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2003, disponibile alla pagina [http://www.treccani.it/enciclopedia/raffaele-guariglia_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/raffaele-guariglia_(Dizionario-Biografico)/).

³¹ ASMAE, *Archivio del personale, Serie I. Diplomatici e Consoli 1860-1972*, fasc. «Vita Finzi Paolo», sfasc. «Stato civile – Assenso matrimonio – Giuramento», in particolare Vita Finzi a ministro, 9 settembre 1934; Arone di Valentino a ministro, 19 gennaio 1935 con segno autografo di Mussolini.

³² P. Vita Finzi, *Antologia apocrifa*, Roma, Formiggini, 1927; nuove edizioni ampliate furono pubblicate presso Formiggini nel 1933, presso Ceschina nel 1961 e presso Bompiani nel 1978.

³³ Peregrinus [P. Vita Finzi], *Grandezza e servitù bolsceviche. Sguardo d'insieme all'esperimento sovietico*, Roma, Istituto per l'Europa orientale, 1934. Per una bibliografia completa MAE, Archivio storico diplomatico, *Materiali per una bibliografia dei funzionari del Ministero degli affari esteri. Le pubblicazioni dei funzionari entrati in carriera negli anni 1919-1943*, a cura di V. Pellegrini, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1999, pp. 249-256.

³⁴ ASMAE, *Gabinetto del ministro e Segreteria generale, 1923-1943*, b. 1297, fasc. «Interessi individuali», telegramma MAE a Corpo truppe volontarie, 3 febbraio 1939, e risposta datata 20 febbraio; telegramma firmato Gastone Gambarà a MAE, 16 febbraio 1939.

³⁵ Cfr. P. Vita Finzi, *Giorni lontani*, pp. 394-415.

³⁶ Guido Segre (Torino 25 ottobre 1890 – Parigi 19 novembre 1947) era entrato nei ruoli del ministero il 12 marzo 1914; inviato nel 1927 a Metz, poi a Chambéry e dal 1929 a Spalato, era stato nominato console generale di 2ª classe il 15 dicembre 1932; divenuto capo dell'Ufficio I e poi dell'Ufficio III della Direzione generale affari economici, aveva preso servizio a Boston nel novembre 1935. Indicazioni sulla carriera di Guido Segre in MAE, *Ministero degli Affari esteri, Elenchi del personale*, Roma, Tipografia riservata del Ministero degli Affari esteri (da ora in poi MAE, EP), 1924-1938; «Annuario diplomatico», 1937, p. 436; cfr. anche la scheda in *La formazione della diplomazia nazionale 1861-1915. Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli affari esteri*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1987, p. 670.

Lazzaro. Dopo l'espulsione rimase a Boston, tentando con difficoltà di trovare assistenza da parte delle organizzazioni di aiuto ai rifugiati europei.³⁷

Il nobile Renzo Sacerdoti dei conti di Carrobio (1905-1994), figlio di Vittorio Lazzaro e dell'austriaca Helene von Guttmann, proveniva da un'antica famiglia ebraica nobilitata. Sacerdoti, entrato in carriera nel 1927, nel 1929 era stato segretario della delegazione italiana alla conferenza dell'Aja sulle riparazioni; destinato nel 1930 a Mosca e poi a Tolone, nel 1936 era divenuto console di seconda classe ed era stato inviato all'ambasciata di Berna con funzioni di secondo segretario. Il padre Vittorio era stato a sua volta diplomatico; egli si convertì nel 1938 al cattolicesimo, nel tentativo di scampare all'impatto della legislazione antisemita.³⁸ I Sacerdoti, che nel 1942 cambiarono il cognome in Carrobio, si nascosero nel periodo dell'occupazione a Massa Finalese, dove possedevano una residenza; ricercati, essi furono assistiti dalla rete di soccorso allestita da don Benedetto Richeldi.³⁹

Salvatore De Toledo (1892-), cavaliere e reduce di guerra, era cancelliere di quarta classe; entrato in ruolo nel dicembre 1932, era stato destinato a Istanbul.⁴⁰ Sebbene secondo i protocolli della Corte dei conti, esaminati da Annalisa Capristo e Giorgio Fabre, per De Toledo la cessazione dal servizio risulti revocata il 15 febbraio 1940,⁴¹ il suo nome scompare dagli elenchi del personale fino al 1945.

Fu allontanato dal ministero anche il cavaliere Ezra Pisa (1883-1943), dal 1936 interprete di quarta classe e dal 1930 in servizio ad Ankara. Pisa era entrato nei ruoli nel 1927 come interprete di sesta classe ed era stato destinato ad Istanbul, dove morì nel 1943.⁴²

Vito Fano (1904-), entrato in servizio nel 1925, aveva assunto il ruolo di applicato alla ragioneria centrale del ministero; dal 1933 alla Direzione generale italiani all'estero, Ufficio III, era stato nominato archivista nel 1935.⁴³

³⁷ Scarne indicazioni in P. Vita Finzi, *Giorni lontani*, pp. 393-394; un fascicolo intestato a Segre è in New York Public Libraries Archives and Manuscripts, *Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars records 1927-1949*, b. 115, fasc. 39; le domande di naturalizzazione e di arruolamento sono in *U.S. Social Security Applications and Claims Index, 1936-2007*, e in The National Archives at St. Louis, *World War II Draft Cards (Fourth Registration) for the State of Massachusetts, Records of the Selective Service System, 1926-1975*, Record Group n. 147, Series n. M2090 (database disponibili online in <http://www.ancestry.com>).

³⁸ Su Vittorio Lazzaro Sacerdoti cfr. la scheda in *La formazione della diplomazia*, pp. 647-648. Informazioni sulla famiglia in V. Spreti (dir.), *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, III, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1930, pp. 31-32.

³⁹ Renzo Sacerdoti (Roma 19 marzo 1905-1994), entrato nei ruoli ministeriali il 1° febbraio 1927, fu inviato a Berna il 15 ottobre 1936 e nominato console di 2ª classe il 21 dicembre 1936; era ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Indicazioni in MAE, *EP*, 1924-1938; «Annuario diplomatico», 1937, p. 428. Sul decreto di rettifica del cognome cfr. A. Capristo, G. Fabre, *Il registro*, p. 77. Sulle vicissitudini nella fase dell'occupazione M. P. Balboni, *Bisognava farlo. Il salvataggio degli ebrei internati a Finale Emilia*, Firenze, Giuntina, 2012, p. 95.

⁴⁰ Salvatore De Toledo (Edirne 12 novembre 1892), entrato in servizio il 26 dicembre 1932 con sede a Istanbul, era stato nominato cancelliere di 4ª classe il 4 marzo 1936. De Toledo era stato insignito della medaglia commemorativa della campagna del 1915 e della medaglia dell'unità d'Italia; nel 1934 era divenuto capomanipolo della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Indicazioni in MAE, *EP*, 1924-1938; «Annuario diplomatico», 1937, p. 534.

⁴¹ Cfr. A. Capristo, G. Fabre, *Il registro*, p. 76.

⁴² Ezra Pisa (10 agosto 1883- Istanbul 1943) era entrato in servizio il 22 maggio 1927, nominato interprete di sesta classe il 24 ottobre 1928 e di quarta classe il 6 ottobre 1936. Nel novembre 1928 era stato inviato a Istanbul, nell'agosto 1930 ad Ankara. Era cavaliere dell'Ordine della corona d'Italia. Indicazioni in MAE, *EP*, 1924-1938; *JewishGen Online Worldwide Burial Registry*, database disponibile online in <https://www.jewishgen.org/>.

Fra gli insegnanti di ruolo attivi nelle scuole governative all'estero Capristo e Fabre segnalano la maestra Matilde Venezia Mazaltò (1889), che era dunque comandata agli Esteri ma dipendente dal ministero dell'Educazione nazionale; l'insegnante fu estromessa dal servizio con decreto del provveditore agli studi di Napoli del 18 marzo 1940.⁴⁴

Fra gli espulsi figurava anche Oscar Hierschel De Minerbi (1908-1951), figlio di Carlo Leone Gioacchino (Lionello) e di Antonietta Ines Cattai, appartenente ad una famiglia ebraica nobilitata di origini triestine ma con importanti legami transnazionali.⁴⁵ Egli era nipote dell'omonimo conte e diplomatico, regio segretario di legazione a Berna nel 1876, a Bruxelles nel 1878, poi a Stoccolma, divenuto nel 1897 ambasciatore in Messico e ministro plenipotenziario.⁴⁶ Il padre Lionello (1873-1937), ingegnere, si candidò nel 1919 nel collegio di Palmanova fra i liberali moderati e fu deputato fino al 1929.⁴⁷

Oscar Hierschel De Minerbi entrò in servizio nel 1934, fu inviato nel 1936 ad Alessandria d'Egitto come viceconsole di seconda classe e nominato viceconsole di prima classe nel dicembre 1937.⁴⁸ Richiamato come tenente di complemento, partecipò alla campagna di Spagna: nel marzo 1939 fu disposto un accertamento «razziale» su sollecitazione del ministero della Guerra, dato che egli aveva dichiarato di essere «di padre ariano e italiano e di madre straniera e di razza ebraica».⁴⁹ Il giovane funzionario fu riammesso in servizio con decreto ministeriale del 15 febbraio 1940, grazie al riconoscimento di non appartenenza alla «razza ebraica» datato ottobre 1939.⁵⁰

Il 15 febbraio 1940 fu destinato alla Direzione generale del personale e dell'amministrazione interna, Ufficio VI (Cifra), mentre in ottobre divenne console di terza classe; era stato nel frattempo insignito della medaglia di bronzo al valor militare, della croce per la campagna di Spagna e di altre onorificenze. Divenne console aggiunto a Barcellona, sede in cui rimase dopo l'8 settembre 1943; la sua adesione al governo del Sud fu ritenuta dubbia dal locale

⁴³ Vito Fano (15 luglio 1904), entrato in servizio il 6 marzo 1925, nominato applicato alla ragioneria centrale il 28 marzo 1927, alla DIE dal 1° luglio 1933, nominato archivista con decorrenza dal 1 maggio 1935. Indicazioni in MAE, *EP*, 1924-1938.

⁴⁴ Su di lei ACS, *Demorazza*, b. 361, fasc. DCitt. 27247, cit. in A. Capristo, G. Fabre, *Il registro*, p. 77, a cui si rimanda anche per le varianti con cui fu trascritto il cognome. Non sono invece disponibili i carteggi che pure dovettero intercorrere fra i due ministeri in relazione alla sua espulsione.

⁴⁵ Cfr. F. Vetta, *Musica, salotti e famiglie borghesi ebraiche a Trieste tra il 1814 e il 1914. La famiglia Hierschel e la famiglia Brunner*, «Shalom Trieste», 1998, pp. 219-234; V. Spreti (dir.), *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, II, 1929, pp. 667.

⁴⁶ Su Oscar Hierschel De Minerbi cfr. la scheda in *La formazione della diplomazia*, pp. 189-190.

⁴⁷ Su Lionello Hierschel De Minerbi cfr. G. Luzzatto Voghera, *Per uno studio sulla presenza e attività dei parlamentari ebrei in Italia e in Europa*, in *Saggi sull'ebraismo italiano del Novecento in onore di Luisella Mortara Ottolenghi*, I, «Rassegna mensile di Israel», 69, 2003, 1, pp. 73-92; cfr. anche la scheda nel Portale storico della Camera dei deputati (<https://storia.camera.it>).

⁴⁸ Oscar dei conti Hierschel De Minerbi (Parigi 26 febbraio 1908-1951), entrato in servizio il 15 giugno 1934 come viceconsole di seconda classe, era stato destinato ad Alessandria d'Egitto con decorrenza 4 maggio 1934 e nominato viceconsole di prima classe il 1° dicembre 1937. Egli era stato insignito del titolo di cavaliere dell'Ordine della corona d'Italia e dell'Ordine coloniale della stella d'Italia. Indicazioni in MAE, *EP*, 1924-1938; «Annuario diplomatico», 1937, p. 354.

⁴⁹ ASMAE, *Gabinetto del ministro e Segreteria generale, 1923-1943*, b. 1297, fasc. «Interessi individuali», ministero della Guerra a MAE, Gabinetto, 6 marzo 1939; *ivi*, MAE, Ufficio Spagna, a Direzione generale del personale, 6 marzo 1939; *ivi*, MAE, Ufficio Spagna, a Direzione generale del personale, 18 aprile 1939.

⁵⁰ Cfr. A. Capristo, G. Fabre, *Il registro*, p. 76. Mancando la relativa documentazione nel fondo ACS, *Demorazza*, è difficile dire se egli fu riconosciuto «non ebreo» in seguito alla disamina dell'ascendenza familiare e della religione professata o grazie ad un vero e proprio procedimento di arianizzazione. Cfr. sul sistema classificatorio M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, pp. 170-175.

consolato statunitense anche dopo l'accreditamento del nuovo console monarchico Enrico Liberati nell'ottobre 1943.⁵¹ Con la fine della guerra fu sottoposto ad un procedimento di epurazione e sospeso dal servizio a decorrere dal 16 maggio 1945.⁵² De Minerbi, che non risulta reintegrato negli anni successivi, morì nel 1951 in Sudafrica.⁵³

4. Le reintegrazioni postbelliche

Tutti i funzionari degli Esteri allontanati in seguito alla legislazione antisemita furono rapidamente reintegrati, anche se le procedure di reimmissione in ruolo dovettero comportare iniziali difficoltà burocratiche: certo il periodo di forzata estromissione dal servizio incise sulle prospettive di carriera e sull'inquadramento negli anni postbellici.⁵⁴

Paolo Vita Finzi venne reintegrato il 3 gennaio 1945; il 12 aprile 1946 fu promosso console generale di seconda classe, per diventare il 12 marzo 1947 console generale di prima classe. In un primo momento destinato a Shanghai, non vi si recò perché dall'ambasciata italiana in Cina furono sollevate questioni valutarie in relazione alla copertura del suo incarico; tale circostanza animò un carteggio con il segretario generale del ministero Renato Prunas, nel quale Vita Finzi si rammaricava per le difficoltà che si opponevano al suo rientro in servizio dopo anni di forzata inattività.⁵⁵ Nell'ottobre 1946 fu invece destinato a Londra, dove rimase fino al 1950, quando venne trasferito ad Helsinki con credenziali di ministro plenipotenziario; concluse la carriera nel 1964 con la nomina ad ambasciatore.⁵⁶ Vita Finzi fu nel dopoguerra collaboratore del «Mondo», del «Corriere della sera» e della «Nuova antologia»; svolse una significativa attività saggistica, che si tradusse in una serie di pubblicazioni su vari scenari internazionali, nelle quali il bagaglio di esperienze e osservazioni ravvicinate legate alla sua attività diplomatica si univa ad una visione liberal-conservatrice maturata nella fase repubblicana.⁵⁷

Guido Segre, riammesso in servizio a decorrere dal 1° gennaio 1944, il 12 marzo 1947 fu nominato console generale di prima classe; inviato nel 1946 a Parigi, vi morì nel novembre del 1947.⁵⁸ Renzo Carrobbio rimase per alcuni anni nei ruoli consolari, per divenire nel 1952

⁵¹ MAE, EP, 1940-1945. Cfr. A. González i Vilalta, *Cataluña bajo vigilancia. El consulado italiano y el fascio de Barcelona (1930-1943)*, València, Universidad de València, 2009, pp. 296, 399.

⁵² MAE, EP, 1945, p. 40. Per un inquadramento sull'epurazione al ministero degli Esteri si rimanda a F. Triola, *La questione delle epurazioni all'interno del ministero degli Esteri: il caso dei rappresentanti italiani in Germania occidentale durante la prima legislatura (1948-1953)*, «Italia contemporanea», 281, 2016, pp. 107-132; cfr. anche G. Tosatti, *L'epurazione nella diplomazia*, in V. Pellegrini (a cura di), *Amministrazione centrale*, pp. 135-46; D. Ivone, *Raffaele Guariglia e la diplomazia epurata, 1944-1946. Un oscuro capitolo della storia dell'Italia post-fascista*, Napoli, ESI, 2002; A. Varsori, *Continuità e discontinuità nella diplomazia italiana*, in U. De Siervo, S. Guerrieri, A. Varsori (a cura di), *La prima legislatura repubblicana*, I, *Continuità e discontinuità nell'azione delle istituzioni*, Roma, Carocci, 2004, pp. 155-172.

⁵³ Scheda personale in Transvaal Province, South Africa, *Estates Death Notice Index, 1855-1976* (database disponibile online in <http://www.ancestry.com>).

⁵⁴ Cfr. per un inquadramento G. D'Amico, *Quando l'eccezione diventa norma. La reintegrazione degli ebrei nell'Italia postfascista*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006.

⁵⁵ ASMAE, *Archivio del personale, Serie I. Diplomatici e Consoli 1860-1972*, fasc. «Vita Finzi Paolo».

⁵⁶ Ivi, *Note personali del Vita Finzi Paolo*.

⁵⁷ P. Vita Finzi, *Le delusioni della libertà*, Firenze, Vallecchi, 1961 (2^a ed. Milano, Pan, 1979); *Il cane di Fedro, ovvero la sicurezza europea*, Roma, Giovanni Volpe, 1972; *Id.*, *Terra e libertà in Russia ieri e oggi*, Milano, Pan, 1972; *Id.*, *Peron. Mito e realtà*, Milano, Pan, 1973; *Id.*, *Diario caucasico*, Napoli, Ricciardi, 1975; *Id.*, *Presidente a metà*, Milano, Pan, 1980. Per un profilo cfr. l'introduzione di G. Spadolini in P. Vita Finzi, *Appunti e ricordi*, pp. XV-XXV.

⁵⁸ MAE, EP, 1945-1947.

ambasciatore a San Salvador e nel 1959 in Sud Africa; dal 1964 al 1971 fu segretario generale dell'agenzia spaziale europea European Launcher Development Organisation (ELDO).⁵⁹

Salvatore De Toledo fu inviato come cancelliere ad Alessandretta a decorrere dal 25 aprile 1945.⁶⁰ Vito Fano, nominato primo archivistica con decorrenza dal settembre 1940, prestò servizio dal 1946 all'Ufficio cerimoniale e successivamente alla Direzione generale per le relazioni culturali; collocato a riposo nel 1969, fu richiamato in servizio per esigenze dell'amministrazione.⁶¹

5. Conclusioni

In assenza di studi analitici sulle procedure di attuazione della legislazione antisemita nei diversi comparti dell'amministrazione centrale, mancano elementi di comparazione per valutare le specificità che connotarono la vicenda degli Esteri ed i caratteri comuni agli altri ministeri.⁶²

L'impressione è che le pratiche di espulsione si siano svolte sottotraccia, con discrezione e riservatezza. Per quanto concerne gli espulsi, è da rilevare che non furono coinvolti ambasciatori o funzionari appartenenti ai gradi più alti della carriera, ma figure incardinate nei ruoli consolari. Tale circostanza rimanda in parte al modello elitario che caratterizzava la selezione del personale degli Esteri, in cui erano fortemente rappresentati esponenti di famiglie aristocratiche o legate all'alta burocrazia statale. Si trattava dunque di canali di cooptazione tendenzialmente meno accessibili alla minoranza ebraica di recente emancipazione. Non è casuale che due dei consoli espulsi appartenessero a famiglie nobilitate (gli Hirschel nella fase preunitaria, i Sacerdoti nel 1895) e che fossero figli o nipoti di ambasciatori. Segre e Vita Finzi provenivano invece da famiglie della borghesia torinese, erano dunque i primi ad accedere alla carriera ministeriale. E' inoltre interessante il fatto che almeno uno degli espulsi fece istanza perché gli fosse riconosciuta l'appartenenza alla razza «ariana», mentre la famiglia Sacerdoti tentò di allontanarsi anche simbolicamente dall'identità ebraica attraverso l'abbandono del cognome. Colpisce dunque l'impatto della persecuzione in termini di ridefinizione e “fuga” identitaria in questo piccolo gruppo di funzionari, che tuttavia presentava verosimilmente caratteristiche diverse rispetto al personale sospeso dagli altri ministeri; del resto la legislazione del 1938, fondandosi sul criterio “razziale”, fu (come è stato ampiamente rilevato) un caso di imposizione identitaria anche a quanti mantenevano legami labili con l'appartenenza ebraica. Non è un caso che sia stato il solo Vita Finzi, certo facilitato dalla sua attitudine alla scrittura ma anche erede consapevole di un percorso di promozione sociale aperto col processo risorgimentale, a lasciare una corposa traccia memoriale delle sue peripezie.

L'ultima questione di non facile soluzione è quella relativa al personale incaricato e temporaneo, per cui non sono stati per il momento rinvenuti elenchi e schedature organiche. Si trattava di un universo eterogeneo, composto da figure molto differenziate: docenti incaricati nelle scuole regie, a cui si affiancava un numero molto più ampio di docenti impiegati a vario titolo nelle scuole sussidiate, spesso gestite da enti religiosi; era inoltre

⁵⁹ Cfr. la scheda biografica disponibile alla pagina https://www.esa.int/About_Us/Welcome_to_ESA/ESA_history/Renzo_Carrobio_di_Carrobio.

⁶⁰ MAE, EP, 1945 e ss.

⁶¹ MAE, EP, 1945-1973.

⁶² Cfr. per l'esercizio M. Mondini, *L'esclusione degli «appartenenti alla razza ebraica» dalle forze armate italiane (dicembre 1938)*, «Rassegna mensile di Israel», 73, 2007, 2, pp. 209-223.

presente un numero non quantificabile di impiegati e collaboratori assunti localmente dalle rappresentanze all'estero. Parte del personale incaricato e avventizio era per giunta di nazionalità non italiana.

Le pratiche di espulsione lasciarono minori tracce burocratiche, concretizzandosi nel mancato rinnovo dei contratti, ma complessa dovette essere l'identificazione del personale interessato, né era agevole dal punto di vista regolamentare – e in vari casi sconsigliabile dal punto di vista politico –, allontanare in modo vistoso elementi di nazionalità straniera. All'interno dell'ampio spettro di figure collaterali al ministero, interessante è ad esempio il caso dell'imprenditore e banchiere Angelo Donati, finanziatore delle organizzazioni fasciste parigine; alla fine del 1938 Donati dovette rassegnare le dimissioni dalla sua carica di presidente della Camera di commercio italiana a Parigi, ente posto sotto la supervisione dell'ambasciata, e riconsegnare la tessera del fascio locale.⁶³

Un ulteriore obiettivo della ricerca di cui si sono presentati i primi risultati è quello di indagare sull'estromissione dal servizio di questo articolato universo di collaboratori, tentando di offrire almeno una ricostruzione analitica di alcuni casi rappresentativi delle diverse tipologie di incarichi e funzioni rivestite.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

⁶³ Cfr. L. Fenoglio, *Angelo Donati e la «questione ebraica» nella Francia occupata dall'esercito italiano*, Torino, Zamorani, 2013, pp. 49-69.